Viaggio al Museo Egizio di Torino alla ricerca delle origini delle icone ortodosse

Pubblicato: 13/09/2024

Il ritratto funerario del giovane del Fayyum (*a sinistra nell'immagine*), del III-IV secolo, conservato al Museo Egizio di Torino, e la celebre icona del Cristo Pantocratore del Sinai (*a destra nell'immagine*), della metà del VI secolo, presentano analogie sorprendenti:

- Lo stesso genere di ritratto (un soggetto maschile a mezzo busto);

- La stessa tecnica pittorica (tempera fissata a encausto su una tavola di legno duro);

- Un'analoga leggera dissimmetria del volto.

Inoltre, le opere sono state entrambe realizzate in Egitto.

Se l'autore del ritratto più antico avesse dipinto il suo soggetto con barba e capelli lunghi, avremmo difficoltà a riconoscere i due uomini l'uno dall'altro!

Inoltre, teniamo presente questi dati:

- Tra i due ritratti su tavola intercorrono come minimo due secoli e mezzo (per fare un paragone con i nostri tempi, è come se un ritratto a noi contemporaneo fosse realizzato con la medesima tecnica e il medesimo stile di un ritratto di epoca pre-napoleonica);

- Il Cristo del Sinai è una delle più antiche icone su tavola ancora esistenti;

- I più antichi ritratti su tavola del Fayyum risalgono al I secolo, e riflettono modalità pittoriche in uso ai tempi di Gesù.

Questi dati ci aiutano a riflettere su come siano nate le prime icone cristiane.

Non siamo solo noi a incoraggiare una simile riflessione... ecco uno dei più cari amici della nostra parrocchia, il metropolita Nikolozi (Pachuashvili) di Akhalkalaki al Museo Egizio di Torino, mentre studia i dettagli del ritratto funerario del Fayyum: